

IL COMPLESSO FORESTALE "SANTA LUCE"



Una suggestiva veduta del lago

Tra i complessi forestali di più recente delimitazione va annoverato anche quello di *Santa Luce*; di proprietà della Regione Toscana da appena vent'anni, quest'area verde si estende per 1600 ettari, interessando il profilo collinare sito tra i paesi di Santa Luce e Chianni (Pisa). E' delimitato a Nord in massima parte dal corso del torrente Tora (fino all'incrocio con la strada provinciale n° 13, denominata "Del Commercio") ed è chiuso a Sud dal Botro dei Riseccoli. Le elevazioni maggiori sfiorano i 600 metri: Poggio del Tiglio (593 metri), Poggio Bianca (590 metri), Poggio Prunice (563 metri); numerosi sono i torrenti che scorrono o

si originano nella foresta. Tra questi il più importante è il Fine, già nominato nell'antica carta itineraria romana "*Tabula Peutingeriana*", che è immissario ed emissario del bacino artificiale Solvay, prima di sfociare nel Mar Tirreno.

Dal punto di vista della vegetazione il territorio in questione consente di comprendere agevolmente il passaggio tra la macchia mediterranea con le sue tipiche essenze (leccio, filliree, cisti, corbezzolo, mirto, salsapariglia, erica, rosa selvatica, asparago, viburno, alaterno, lentisco, ecc.) e le formazioni mesoigrofile di latifoglie, ubicate laddove la presenza di numerosi rii assicurano

una maggiore freschezza all'ambiente durante tutto l'arco dell'anno; le specie arboree più rappresentative di questa associazione vegetale sono il carpino bianco, seguito dall'acero campestre, dal cerro e dall'olmo.

Per quanto concerne la popolazione faunistica va rilevato che la chiusura al traffico dell'area boscata ha indubbiamente favorito una più omogenea distribuzione delle specie; tra queste la più diffusa è sicuramente il cin-

sentita, dove il bosco sta gradatamente recuperando una valenza sociale fino a qualche decennio fa impensabile (la foresta era ritenuta un bene produttivo solo ed esclusivamente se una parte di essa veniva in qualche modo "consumata"; in tal senso la trasformazione in carbone delle leccete è solo uno degli esempi più significativi), con prospettive future molto interessanti. Il verde non va infatti considerato unicamente come un polmone da op-



Il borgo di Santa Luce

ghiale, seguito da un altro ungulato, il daino, indi dall'istrice, dallo scoiattolo, dalla volpe e dal tasso. Rilevante è poi la presenza di numerose specie ornitiche migratorie, come la beccaccia, la poiana, il colombaccio, nonché una grande varietà di passeriformi.

La visita alla foresta è consentita solo a piedi, cosa che appare assai piacevole grazie ad un'estesa viabilità interna, costituita da quasi 30 Km di strade forestali. Fare tappa da queste parti non è difficile, giacché esiste più di un accesso, oltre a quello principale situato nei pressi della graziosa borgata di *Santa Luce*. E in un'ottica ambientale sempre più

porre alla crescente pressione antropica delle città, o come momento di relax per il cittadino che cerchi, non lontano da casa, un angolo di quiete dove ripristinare il proprio equilibrio psico-fisico, o solamente un'oasi ove confinare la flora e la fauna da proteggere. Con la "cultura della foresta" potremo anche dare una risposta concreta al sempre più pressante problema della disoccupazione, senza dover più sacrificare, in un processo spesso maldestramente a senso unico, animali e piante.

Marco Marando

